



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n.368;
VISTA la Parte II Titolo I Capo II, la Sezione I Capo III e Sezione I Capo IV del Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004 n. 42 costituente il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme organizzative del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTA la delega del 29.03.2004 di conferimento dell'incarico di reggenza all'architetto Stefano Filippi;
VISTA la nota prot. n. 10403 del 05.11.2003 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della Parte II Titolo I Capo II, la Sezione I Capo III e Sezione I Capo IV del Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004 n. 42, per l'immobile appresso descritto;
VISTA la nota prot. n°6807 del 27.11.2003 con la quale la Soprintendenza Regionale per i Beni e le attività Culturali del Veneto comunicava a norma degli art. 6 e 7 D.Lgs n° 490/99 l'avvio del procedimento;
VALUTATA l'assenza di osservazioni da parte dei soggetti interessati riscontrata con nota prot. n° 4316 del 02.07.2004 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale ;
RITENUTO che l'immobile denominato "**Villa Ca' Conti con Parco e Pertinenze**", sito in Comune di Granze, Provincia di Padova, catastalmente censito al Fog. n°4, sez. U mappli 262, 261, 284, 267, 268, 269, e confinante con i mappali n° 240, 260, 258, 263, 264, 270, 275, 274, 377, e con Via Gazzolo, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.10, del citato Decreto Legislativo n. 42/2004, per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A

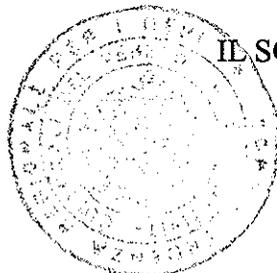
Ai sensi dell'art.10, del Decreto Legislativo 22.01.2004, n. 42, l'immobile denominato "**Villa Ca' Conti con Parco e Pertinenze**", così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto.

La planimetria catastale e le relazioni storico-artistiche fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Granze.

A cura del competente Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'art.16 del D.Lgs. 42 del 22.01.2004, ricorso amministrativo al Ministero per motivi di legittimità e di merito entro 30 giorni dalla notifica della dichiarazione nonché proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 7 LUG. 2004



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE REGGENTE

architetto Stefano Filippi

Stefano Filippi



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

GRANZE (PD)

Villa Conti Rusconi Camerini

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Sorta intorno al 1580 lungo la direttrice nord-sud che da Este conduce a Rovigo, nel cuore delle estesissime possessioni fondiarie Benedettine, dove il dominio veneziano realizza l'imponente regimentazione idraulica del basso padovano fra Adige, Fratta e Gorzone attraverso l'insediamento imprenditoriale della propria aristocrazia (i Pisani a Vescovana e a Montagnana, i Mocenigo ad Este, i Garzoni a Pontecasale), sviluppa un particolare rapporto con l'abitato di Granze e con la vocazione agricola propria del toponimo.

L'organizzazione territoriale, già definita nel XVI sec., è una delle peculiarità più distintive dell'insediamento produttivo-residenziale di Villa Conti, che a tale disegno subordina la propria morfologia funzionale. Il viale alberato che dal centro abitato conduce alla Villa, dopo alcune centinaia di metri in direzione est, interseca ortogonalmente l'asse stradale Nord sud, sul quale si attestano i fronti occidentali del complesso (che lambiscono la strada con i muri di recinzione e il fronte della cappella - e, oltrepassati i **pilastr-obelisco** del portale di accesso, attraversa la vasta corte tagliando in due l'organismo, per addentrarsi, oltre un analogo pilone (il corrispettivo è murato in un ampliamento dell'edificato), nelle maglie del paesaggio agrario.

La geometria compositiva del complesso è parimenti ordinata e ribadita dalla cartesiana assialità dei riferimenti prospettici cui sovrintende, con puntuale connotazione simbolica, il motivo dei pilastr-obelisco che, infatti, si riproduce sempre identico e quasi inglobato nella cortina muraria settentrionale, dove anche le successive evoluzioni edilizie - le cosiddette "**corderie**" che inglobano il sistema del portale e concludono le testate con le torri **colombare** - rispettano la sostanziale bilateralità incentrata sul fuoco prospettico del portale. Il nucleo originario, dominato dalla vastissima corte lastricata, ai cui margini si affrontano i monumentali porticati delle barchesse, conserva integra la vocazione funzionale del quadrante settentrionale destinato all'attività produttiva.

Il quadrante a sud dell'asse di connessione al centro abitato è destinato alla residenza, a sua volta suddiviso in due settori occupati rispettivamente dall'organismo edilizio e dal parco.

Nucleo primario dell'articolato sistema edilizio che costituisce la Villa è, con ogni probabilità, il compatto blocco edilizio che risponde alle gerarchie assiali del complesso; nel sec. XVII si affiancano i corpi in linea, uno dei quali, e precisamente quello ad est in direzione della cancellata di ingresso va a concludere in testata, un secolo dopo, con l'oratorio. Alla fine del settecento, al blocco edilizio originario viene aggiunto, sul lato sud, il pronao colonnato e la scala. Nei secoli successivi, in seguito ad unioni familiari ed al passaggio di proprietà ai Camerini, il complesso si amplia via via in direzione est e si arricchisce di decorazioni: sorgono la sala da ballo, la sala da biliardo, la cavallerizza, la serra, la torretta e, nella testata ovest, il teatro.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Le barchesse gemelle (quella orientale, destinata a stalle e fienile si dimensiona su sei arcate, mentre quella occidentale, destinata al ricovero attrezzi e residenza dei contadini, su dieci) sviluppano un maturo e sicuro linguaggio architettonico che impagina l'ordine tuscanico delle paraste in un ritmica scansione, riscontrata nella chiarezza costruttiva, che esalta ed infittisce il sistema strutturale della copertura enfatizzando gli elementi a mensola che accolgono le *reme* di sostegno delle capriate. Esigenze legate alla conduzione dei fondi hanno integrato l'impianto morfologico originario con l'aggiunta di edifici di servizio.

Il nucleo centrale: a pianta quadrata, tripartito, a due piani, con salone centrale passante, conserva, ancora leggibili, ampi brani murari dell'impianto cinquecentesco; nel 1699, data del matrimonio fra Manfredo Conti e Laura Giovannelli, viene ristrutturato parzialmente. Alla stessa epoca è, fatta risalire la decorazione a fresco del salone con temi agresti entro ovali inseriti in una quadratura architettonica a grottesche retta da Telamoni monocromi; al primo settecento è datata la decorazione a paesaggi della prima sala del corpo in linea, mentre alla fine del secolo viene eretto il monumentale pronao e la maestosa scalea. La decorazione interna del pronao, riprendendo l'indicazione suggerita dall'ampliamento spaziale, ripropone un programma iconografico in chiara analogia con quello del salone ed è, infatti, il tema della caccia ad essere trattato negli ovali monocromi, le allegorie delle arti adornano i sovraporte, ma il gusto pittorico è più sobrio e lineare, qualche decennio più tardi tanta chiarezza invaderà lo spazio architettonico che si apre illusoriamente verso cielo limpido intravisto oltre gli sfondati architettonici del padiglione e dei ballatoi.

La villa ospitò nel 1689 Gregorio Barbarigo (una fastosa decorazione nella camera ove pernottò celebra l'evento) e nel 1748 il Cardinale Rezzonico nel corso delle rispettive visite pastorali.

L'oratorio: della medesima epoca del pronao è l'oratorio, o meglio, la sua riedizione in stilemi di un maturo, settecento in cui i rapporti di scala esaltano l'espressività chiaroscurale di capitelli, basi, cornici e dentelli che si compone in una classicheggiante partitura a quattro paraste. L'interno propone una matrice espressiva più serena arricchita dal barocco altare a tarsie marmoree sormontato da statue policrome ed affiancato da portaletti che isolano dietro una transenna lo spazio retrostante.

Il teatro: ottenuto dallo sventramento dei corpi in linea della testata occidentale era dotato di palcoscenico ed apparati scenici ora perduti.

I corpi in linea: eretti nel sec. XVII, architettonicamente organizzati secondo una rigorosa sequenza che obbedisce al principio di funzionalità che allinea le stanze disobbligandole con un lungo corridoio. E' l'apparato decorativo di stili ed epoche eterogenee, che va dalla fine del sei fino al primo novecento che esprimono tuttavia una singolare ed eclettica varietà di temi decorativi.

La sala da ballo e la sala da biliardo: formano, insieme, la testata orientale dei corpi in linea, sono costituite da due sale contigue realizzate nel 1832 in ampliamento al corpo lineare: nella prima sono leggibile nella tessitura del solaio le architravi sostitutive che corrispondono ai muri longitudinali del corridoio di disobbligo. Insieme allo **studiolo** ed alla **biblioteca** costituiscono un corpo edilizio che, nel versante nord, si allinea alla fronte del nucleo residenziale originario.

All'interno della sala da ballo le tempere degli apparati decorativi rinnovano un fasto neo settecentesco di straordinaria vitalità nell'invenzione compositiva, di notevole interesse è pure il pavimento in tarsie lignee; tipicamente ottocentesca è, invece, la decorazione a specchiature a larghe cornici che ribadiscono il ritmo delle riquadrature e delle aperture sulle pareti e ogni



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

variazione nella geometria della copertura "a schifo" arricchita da medaglioni che incorniciano paesaggi lagunari o semplici decorazioni fitomorfe.

La sequenza architettonica delle appendici - che comprende il parallelepipedo della **torretta** - si conclude con la grande **serra** che si affaccia sul parco con una fronte che sviluppa una singolare serialità di classicissime archeggiature. La serra è accessibile dal salone da ballo attraverso una elegante scala. Il fronte nord della serra è affiancato dalla **cavallerizza**: un ampio vano coperto a capriate metalliche cui si accede dalla sala da ballo attraverso le tribune-ballataio già arricchite da apparati decorativi parzialmente perduti.

Il parco

Occupava un lotto quadrangolare a sud della linea edificata, è recintato da un alto muro e perimetrato da un viale di carpini - uno degli elementi costitutivi il classicissimo impianto originario sostituiti da tigli nel lato orientale - e strutturato secondo un impianto romantico straordinariamente conservato.

Un'ampia e profonda radura si apre sul lungo fronte edificato della villa per insinuarsi nelle macchie fitte dei vari settori del parco collegati da sentieri che inanellano organicamente il percorso a partire dalla ghiacciaia. Percorrendo il versante occidentale si sale alla galleria dell'esda del complesso edificio ruderizzato del castelletto posto sulla collinetta artificiale; il vano interno, collegato con il laghetto permetteva la formazione e la raccolta del ghiaccio. Il sentiero lambisce e percorre le sponde del lago - la mancata regolazione idraulica del fossato che corre all'esterno lo priva quasi completamente dell'acqua - dotato di approdo in muratura e di un ponte con sostegni in ghisa che conduce all'isolotto sul quale sorgeva il gazebo liberty. Le specie arboree, perlopiù autoctone, costruiscono la gamma delle vedute e degli scorci dove il programma allegorico della statuaria completa l'organismo architettonico del giardino.

Il monumento vegetale del parco emerge dall'ordito cartesiano del paesaggio agrario circostante che conserva quasi intatti i propri originari connotati e i rapporti territoriali fra quest'ultimo e l'abitato. Tali rapporti sono tutelabili solo a patto che non vengano alterati nella loro entità espressa alle varie scale, a partire da quella "minimale" in cui la "dimensione" della strada, dei fossi, del sagrato, delle alberature, sono "dimensione" dell'architettura.

Il Funzionario
Arch. Edi Pezzetta



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti

VISTO

IL SOPRINTENDENTE REGGENTE
(dott. arch. Stefano Filippi)



Art. 2 Dec. Leg.vo 490/99


 IL SOPRINTENDENTE
 dott. arch. Stefano Filippi
Stefano Filippi

VISTO

IL SOPRINTENDENTE REGGENTE
 (dott. arch. Stefano Filippi)

Stefano Filippi

